

RESOCONTO SOMMARIO

285.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI
E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (Seguito della discussione):		Ferri Enrico (gruppo PSDI)	12
S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (<i>Approvato dal Senato</i>) (3339); S. 1450. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (<i>Approvato dal Senato</i>) (3341); S. 1507. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (<i>Approvato dal Senato</i>) (3340)	3	Masini Nadia (gruppo PDS)	11
Presidente	3, 9, 12, 15, 17	Mattoli Gianni Francesco (gruppo dei verdi)	12
Albertini Renato (gruppo rifondazione comunista)	9	Moioli Viganò Mariolina (gruppo DC)	6
Arrighini Giulio (gruppo lega nord)	7	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	6
Bruno Antonio (gruppo PSDI)	4	Ostinelli Gabriele (gruppo lega nord)	13
Caccia Paolo Pietro (gruppo DC)	11	Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	11
Dalla Via Alessandro (gruppo liberale)	5	Pappalardo Antonio (gruppo misto)	4
		Parlato Antonio (gruppo MSI-destra nazionale)	8
		Pellicanò Gerolamo (gruppo repubblicano)	7
		Piro Franco (gruppo PSI)	10

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Rotiroli Raffaele (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza sui disegni di legge nn. 3341 e 3340</i>	15	Disegni di legge di conversione:	
Sestero Gianotti Maria Grazia (gruppo rifondazione comunista)	13	(Annunzio della presentazione)	17
Solaroli Bruno (gruppo PDS)	13	(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	17
Soriero Giuseppe (gruppo PDS)	8	Missioni	3, 9
Spaventa Luigi, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	16	Nomine del Ministro e di un Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali (Annunzio):	
Tabacci Bruno (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3339</i>	15	Presidente	9
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	4	Progetto di legge (Rimessione all'Assemblea)	5
Turrone Sauro (gruppo dei verdi)	3	Su lutti dei deputati Pier Ferdinando Casini e Paolo Del Mese:	
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 3339, 3341 e 3340</i>	15	Presidente	9
Zarro Giovanni (gruppo DC)	14	Ordine del giorno della prossima seduta	17

La seduta comincia alle 9,10.

ANTONIO BRUNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Astori, Del Pennino, de Luca, De Paoli, Matulli e Savino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dieci, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione dei disegni di legge: S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (approvato dal Senato) (3339); S. 1450. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (approvato dal Senato) (3341); S. 1507. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (approvato dal Senato) (3340).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione congiunta sulle linee generali.

SAURO TURRONI rileva che la manovra finanziaria, accanto ad aspetti positivi, contiene misure fortemente negative, che debbono essere modificate.

Non è opportuna la delega in bianco rilasciata al Governo per il riordino dei ministeri, fra cui quello dell'ambiente: devono essere invece fissati criteri precisi, con una chiara indicazione delle competenze da riaccorpate. Suscitano altresì preoccupazione le specifiche norme sul riordino dei servizi tecnici istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri: non si comprende infatti la ragione di una norma in tal senso, quando è disposta una organica revisione delle amministrazioni centrali.

Mancano inoltre i necessari interventi volti ad immettere nel mercato delle locazioni gli immobili sfitti: e la vendita generalizzata del patrimonio immobiliare pubblico rischia di aggravare la situazione, lasciando gli enti gestori dell'edilizia popolare con i soli introiti degli immobili locati ai canoni più bassi.

Per quanto riguarda le norme di riordino dei procedimenti amministrativi, dissente dal sostanziale smantellamento di qualsiasi sistema di controllo preventivo per l'istruttoria degli atti autorizzativi: il meccanismo all'uopo previsto finirà solo per incrementare il contenzioso.

Perciò il gruppo dei verdi chiede la soppressione di queste norme, così come di quelle che rendono obbligatorio l'istituto della conferenza di servizi, con pregiudizio per le autonomie locali e per la correttezza dell'azione amministrativa. È invece favorevole alle misure per la revisione dei contratti pubblici, mentre sottolinea l'esigenza di rivedere le disposizioni sulla conservazione dei documenti anche

a fini di salvaguardia del materiale d'interesse storico.

CARLO TASSI osserva che, per fronteggiare la crisi, sarebbe stato necessario eliminare ogni sperpero e limitare le spese inutili: per questo si sarebbe aspettato un riaccorpamento dei ministeri, ciò che del resto avrebbe potuto rispondere alla volontà popolare manifestata con i referendum.

Sarebbero state auspicabili, inoltre, misure del Governo per colpire chi ha finora depredato lo Stato: ma purtroppo nessuna iniziativa è stata assunta, neppure, ad esempio, per indagare attraverso la Guardia di finanza sulle grandi imprese protagoniste di Tangentopoli. Sono mancati altresì interventi per ridurre le elusioni fiscali e adeguate iniziative da parte dell'Avvocatura dello Stato nei processi contro Tangentopoli.

Molti appunti possono muoversi alla politica monetaria, responsabilità del Presidente del Consiglio Ciampi e, prima ancora, del Governatore della Banca d'Italia Ciampi; non è concepibile che il sistema monetario europeo sia divenuto uno strumento di dominio del marco tedesco su tutte le altre monete. Criticabile è inoltre il fatto che la svalutazione della lira sia seguita ad un lungo periodo di speculazioni e di notevoli — quanto inutili — esborsi da parte della Banca d'Italia.

Il difetto centrale del sistema è la mancanza di controlli interni, condizione indispensabile per rendere più agile e più efficiente la macchina pubblica.

Dissentite dunque anzitutto per questo dalla politica del cosiddetto Governo dei tecnici.

ANTONIO BRUNO rileva che questo dibattito rappresenta probabilmente uno degli ultimi atti della legislatura.

Si è in presenza di una gravissima crisi recessiva. La crisi economica è in Italia globale, interessando tutti i settori, nessuno escluso.

Il Governo ritiene peraltro che la soluzione di tutti i problemi stia nel far quadrare i conti pubblici: ma una simile vi-

sione ragionieristica appare gravemente inadeguata in una situazione in cui ben altre dovrebbero essere le scelte.

Nonostante il fisiologico basso livello di inflazione, la riduzione dei tassi di interesse e manovre che hanno demolito lo Stato sociale, la pressione fiscale resta in Italia a livelli insostenibili: e ciò ha avuto effetti esiziali su molte imprese.

L'obiettivo primario della manovra è stato individuato dal Governo nella stabilizzazione e nella improbabile, progressiva riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL. In realtà sarebbe necessario un incremento limitato e controllato del debito a fini espansivi: invece il Governo sceglie una strada recessiva, che rischia di portare allo strangolamento dell'economia italiana.

Questa manovra non potrà avere in coscienza il suo sostegno: critiche ugualmente severe meritano le iniziative assunte in materia sanitaria e scolastica. Scarsa attenzione è dedicata ai giovani ed ai loro problemi. La tendenza antirecessiva non è seguita dal Governo neppure nel settore del pubblico impiego. Scandalosa è la mancata soluzione del problema dell'integrazione al minimo delle pensioni, mentre un vero colpo di scure è dato all'agricoltura italiana: questo significa volere scientificamente la fine dell'economia meridionale, con l'aggravarsi del problema occupazionale nelle regioni del Sud.

Ribadisce in conclusione la propria netta contrarietà alla manovra in esame.

ANTONIO PAPPALARDO rileva che ancora una volta la manovra finanziaria penalizza le categorie più deboli.

Non è poi comprensibile perché tra le entrate compare il recupero delle pensioni erogate ai falsi invalidi ma non la confisca dei patrimoni dei « tangentocrati ». Evidentemente è ancora forte il loro potere così come quello delle case farmaceutiche; di qui il denegato arresto per il reo confesso De Lorenzo. L'anno scorso fu inventata la *minimum tax*; quest'anno egli propone la « *minimum rap* », dove « *rap* » sta per rapina: coefficienti

presuntivi di latrocinio da applicare a tutti gli amministratori pubblici i quali, se non vorranno pagare, dovranno portare le prove di non aver rubato.

È inammissibile quanto avviene nel settore della sanità, dove per interessi economici si sacrificano vite umane, la salute dei cittadini. In questo come in ogni settore della pubblica amministrazione, se c'è qualcuno che trae un indebito vantaggio, qualcun altro ne paga le conseguenze sulla sua pelle.

Per questo si deve parlare di rapina: la sua proposta di legge renderà giustizia alle migliaia di persone rapinate da chi, anziché servire lo Stato, se ne è servito.

Il debito dello Stato ammonta ormai a circa un milione e settecentomila miliardi, mentre assai maggiore è il debito dell'intero settore pubblico; e non si considerano i crediti d'imposta di milioni di cittadini e delle imprese. Si continua in realtà a perseguire una politica di clientelismo anche da parte dei sedicenti ministri tecnici.

Con il pretesto di entrare in Europa si vorrebbe giungere a passi, quali la progressiva privatizzazione delle scuole, tutt'altro che convenienti per il paese. Ma si deve impedire che la formazione delle future generazioni sia gestita da un unico telecomando.

Anche riguardo alle Forze armate si è condotta fino ad oggi una politica che le ha private di dignità, mentre l'attuale momento storico dovrebbe essere un'occasione di riscatto per il paese.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE comunica che, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, un decimo dei componenti la Camera — i deputati Mattioli, Maroni, Magri, Novelli ed altri — ha fatto pervenire richiesta di rimessione all'Assemblea del seguente progetto di legge, già assegnato alla IV Commissione permanente (Difesa) in sede legislativa:

S. 326-949. — Senatori CAPPUZZO ed altri e DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: « Attribuzioni

del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa » (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (3382).

Il progetto di legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

Si riprende la discussione.

ALESSANDRO DALLA VIA sottolinea la gravità del momento che il paese attraversa: per questo, sarebbe stato opportuno poter esaminare le misure proposte con la necessaria ponderazione. Occorrerà, in futuro, rimeditare le procedure per la sessione di bilancio.

La manovra proposta dal Governo merita apprezzamento per la scelta di ridurre il disavanzo statale contenendo le spese piuttosto che accrescendo le entrate.

Considera tuttavia tali misure soltanto parzialmente soddisfacenti: la pressione fiscale è giunta oramai al massimo livello tollerabile e la crescita dell'entrata registratasi nell'ultimo anno non è frutto di un'efficace lotta all'evasione, ma dell'aumento della pressione. Ciò, unito all'incubo della dilagante disoccupazione, rischia di creare una miscela esplosiva.

D'altra parte, non era opportuna la previsione, soppressa dalla Camera, di ulteriori assunzioni presso l'amministrazione finanziaria per destinare tale personale alla lotta contro l'evasione: meglio sarebbe riorganizzare uffici e procedure per recuperare risorse da destinare a tal fine.

Occorre affrontare su nuove basi il problema del rapporto fra spesa pubblica e reddito nazionale, fissando un limite con norma costituzionale.

La disoccupazione è grave e allarmante, ma non va affrontata con i vecchi sistemi. Occorre piuttosto affrontare i problemi del costo del lavoro, ad esempio rivedendo la disciplina del lavoro a tempo parziale, ora gravato da oneri previdenziali eccessivi.

Non si può ammettere che il Fondo per l'occupazione venga finanziato attraverso la vendita forzosa del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali autonomi: ciò significherebbe, di fatto, la liquidazione di tali enti. Attende, in proposito, assicurazioni dal Governo.

Rileva altresì il pericolo che le nuove spese recate dalle modificazioni introdotte nei provvedimenti in esame manchino di effettiva copertura; e si augura che l'efficacia dell'iniziativa di riforma del pubblico impiego non venga pregiudicata dall'eccessiva acquiescenza agli interessi e alle proteste delle categorie interessate che — come dimostrano i dati — non si distinguono per produttività.

Deve essere evitato anche qualsiasi ulteriore indebolimento delle misure sulla previdenza dei dipendenti statali. Suscita invece forti riserve il prelievo previdenziale del 15 per cento a carico di chi presta attività di collaborazione: si tratta, infatti, di prelievo fiscale travestito da contributo che, per gran parte dei casi, non darà mai luogo ad alcuna prestazione.

MARIOLINA MOIOLI VIGANÒ condive la manovra di bilancio, nel pieno e responsabile sostegno da sempre recato dal gruppo della DC al Governo.

Non vi sono stati accordi sotterranei, ma il rispetto dei saldi e delle direttive imposte dal risanamento: la manovra non è stata orientata dal prossimo appuntamento elettorale e dalle pressioni demagogiche.

Il gruppo della DC ha mirato ad approvare i documenti di bilancio entro la scadenza prevista, né mai esso ha inteso assumere atteggiamenti ostruzionistici. La Commissione ha apportato alcune modifiche ai provvedimenti, rendendone più organico il contenuto e introducendo le opportune misure. Anche il gruppo del PDS sembra aver compreso che occorrono atteggiamenti meno demagogici per procedere al risanamento del paese.

Occorrono però atteggiamenti ben concreti per contrastare le speculazioni con-

tro la moneta: sono richieste misure decise e coraggiose. Al Governo va dato atto di aver assunto già provvedimenti importanti, ponendo le premesse per la riduzione del tasso di sconto. Alcuni traguardi sono già stati raggiunti con le precedenti manovre, peraltro sostenute dai soli gruppi della maggioranza.

Per quanto riguarda la politica sanitaria, si è cercato di eliminare gli oneri burocratici, ma le esenzioni per gli ultrasessantenni possono creare distorsioni. Serve una organica revisione del sistema sanitario che giunga ad un controllo della spesa, ma senza tagli indiscriminati. Occorre equità a tutela dei più deboli.

V'è molta confusione, generata dai cosiddetti progressisti, nel settore della scuola: certo anche in esso occorre garantire le necessarie strutture, ma provvedendo anzitutto ad un riequilibrio della spesa scolastica che sappia assicurare ai meritevoli l'accesso ai più elevati gradi degli studi.

Si richiedono risposte precise sul problema della disoccupazione: in proposito è necessario avviare una revisione generale della legislazione che ne accresca la flessibilità.

Quanto alle privatizzazioni, il processo è stato avviato: su questa linea si deve perseverare contrastando il disegno di quanti cercano di favorire gli interessi delle grandi famiglie.

Condivide anche le misure assunte nel settore fiscale, in particolare quelle sul *fiscal drag* e sulla parziale detassazione della prima casa.

Occorre insomma da parte di tutti i gruppi un grande senso di responsabilità e la piena rispondenza agli interessi generali del paese: ciò di cui il gruppo della DC ha già dato prova.

DIEGO NOVELLI rileva che questa discussione dovrebbe rappresentare uno dei momenti più alti della vita del Parlamento. L'esperienza vissuta in questi anni è stata invece totalmente deludente, anche per le defatiganti procedure che regolano l'esame dei documenti di bilancio.

Essi dovrebbero servire a tradurre in concreto una *tranche* del programma di Governo. In queste settimane si è invece assistito a un vorticoso confronto di interessi.

Pare dunque necessaria una procedura alternativa. Il Governo dovrebbe presentare la propria proposta di manovra finanziaria sulla quale dovrebbe svolgersi il dibattito parlamentare. Al termine di questo dibattito l'esecutivo potrebbe adeguare o, se del caso, riscrivere i documenti di bilancio, che a questo punto il Parlamento dovrebbe approvare o respingere senza emendamenti.

In questi anni si è registrato un accentuarsi delle diseguaglianze sociali; all'arricchimento delle famiglie più ricche ha contribuito anche lo Stato, che ha svolto un ruolo redistributivo alla rovescia, gonfiando il debito pubblico e tollerando l'esclusione e l'evasione fiscale.

Nel Sud si può parlare di piena disoccupazione dei giovani. La disoccupazione e la povertà sono causa di esclusione sociale. Le statistiche mostrano un allarmante degrado della situazione sociale, nelle classi meno favorite, dalla mortalità alla crisi della famiglia. L'esclusione dal lavoro e dalla cittadinanza sono oggi due dei tratti più caratteristici del cosiddetto criminale.

Gli anni '80 hanno dunque creato una disuguaglianza sociale così grave da concorrere all'inefficienza del sistema economico, tanto che interventi redistributivi, oggi, gioverebbero al risanamento.

Sono i costi di un decennio di quella sottocultura che si rideva della giustizia sociale e idoleggiava il mercato, la borsa e la ricchezza facile.

Il Governo presenta ora documenti di bilancio sostenuti da non si sa quale maggioranza ed ispirati a un programma politico non definito. Questa manovra finanziaria dovrebbe auspicabilmente essere l'ultima di una vecchia stagione politica: essa manifesta l'incapacità a far uscire il paese dalla crisi in cui è precipitato. Da qui l'orientamento negativo del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete.

GEROLAMO PELLICANÒ rileva che la manovra finanziaria posta in essere non può certo essere considerata risolutiva dei problemi del paese; anzi, differisce tale risultato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Si registra così un rallentamento del processo di risanamento. Una manovra incisiva dovrebbe puntare all'azzeramento del disavanzo di parte corrente. Ma un dibattito così ambizioso richiederebbe la fiducia dell'opinione pubblica, un Parlamento riconosciuto rappresentativo, un Governo autorevole ed una prospettiva di stabilità politica. Tali condizioni oggi non sussistono; eppure la grande svolta politica che il paese vive può avere riscontri positivi anche in termini economici.

Occorre peraltro porre in essere una nuova politica fiscale, risanare i settori della sanità e della previdenza, puntare alla privatizzazione dell'apparato pubblico e alla creazione di una rete infrastrutturale utile all'ambiente e alla produzione.

Questi compiti tuttavia sono al di sopra delle possibilità di questo Governo. In attesa di una fase politica più chiara e stabile, occorre affrontare i problemi più urgenti, non certo accrescendo ulteriormente l'imposizione tributaria ma puntando sulla politica dei redditi.

Sarebbe tra l'altro utile aumentare il fondo di sostegno per il lavoro e per gli investimenti, mentre la politica del Governo al riguardo appare ancora molto timida.

Tenendo comunque presente la difficile situazione politica che il paese attraversa, il gruppo repubblicano contribuirà con responsabile impegno al completamento, nei tempi fissati, dell'iter delle leggi in esame (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

GIULIO ARRIGHINI osserva che la manovra finanziaria risente già di mancanze di copertura, in particolare per quanto attiene a misure fiscali per 6.700

miliardi di lire, che il Governo si riserva di disporre alla fine dell'anno, quindi in un momento successivo all'approvazione dei provvedimenti in esame.

Tardiva è la norma di ricupero delle pensioni versate a falsi invalidi; ingiusta la pratica del cumulo dei redditi per il calcolo del trattamento pensionistico, nel momento in cui occorrerebbe rivedere l'impostazione degli interventi in favore della famiglia.

Sarebbe altresì da sopprimere il contributo del 15 per cento sul lavoro autonomo, destinato a dare introiti di gran lunga inferiori al previsto e, prevedibilmente, fonte di un fenomeno traslativo dal lavoratore interessato verso l'impresa che fruisce dei suoi servizi. Per assicurare la copertura pensionistica sarebbe sufficiente prevedere l'obbligo di assicurazione privata in alternativa al versamento del contributo previdenziale.

Andrebbero drasticamente ridotte le spese per i pubblici dipendenti; quanto alle privatizzazioni, va assicurato un efficace controllo sugli enti pubblici, ad evitare che si ripeta il caso dell'EFIM. I provvedimenti in esame non contengono alcuna previsione per accelerare il processo di privatizzazione.

Il problema dell'occupazione è affrontato in modo marginale, senza incentivi per le imprese che creano nuovi posti di lavoro. Né sono previsti fondi adeguati per il rimborso dei crediti d'imposta.

Una riforma che accresca l'efficienza dell'amministrazione finanziaria è imprescindibile.

L'intera conduzione della manovra da parte del Governo suscita forti riserve: sarebbe a maggior ragione inaccettabile il ricorso alla posizione della questione di fiducia.

ANTONIO PARLATO osserva che i provvedimenti in esame paiono caricarsi di significati impropri; l'atteggiamento del gruppo del PDS, poi, sembra voler prescindere dai contenuti della manovra. Ma questo modo di fare è incoerente: se i documenti di bilancio in esame debbono

essere l'ultimo atto di questa legislatura, non si possono passare sotto silenzio i gravi effetti che una manovra sbagliata può determinare su alcune questioni, come l'occupazione nel Sud. Il Mezzogiorno è in effetti sempre più emarginato dall'azione del Governo.

Le privatizzazioni rischiano di trasformarsi in un'ennesima occasione di illeciti profitti e di oscure manovre: il Governo omette di rispondere a numerosi atti del sindacato ispettivo su alcune rilevanti questioni. Le privatizzazioni devono essere ispirate agli interessi nazionali. Ormai è chiaro invece che la manovra delle privatizzazioni è condizionata da interessi particolari, in specie stranieri e di speculatori.

Anche la vicenda della cessione della SME è illuminante e dimostra quanto forti siano ancora certe tentazioni partitocratiche e quanto dannoso questo percorso sia per le aziende del settore. Alla cessione di significative quote dell'attività produttiva alle multinazionali fa riscontro l'ingerenza di banche d'affari straniere nelle privatizzazioni; si tratta di banche cui è stata ingiustificatamente attribuita la valutazione e il collocamento delle aziende pubbliche italiane, con un costo complessivo abnorme. Perché sono stati esclusi da queste attività gli istituti italiani?

Non sono previsti adeguati controlli, ed anzi il ruolo dei controllori finisce per confondersi con quello dei controllati.

Il gruppo del MSI-destra nazionale esprime perciò coerentemente — a differenza di altri gruppi — la sua netta contrarietà ai disegni di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIUSEPPE SORIERO sottolinea che il gruppo del PDS, malgrado alcune riserve, voterà a favore dei documenti di bilancio, così da spingere il Governo a perseguire le condizioni per la ricostruzione dell'economia italiana. È questo un atto di grande responsabilità, compiuto da una forza che mostra in questo modo la propria capacità di governo.

Il suo gruppo non ha sottaciuto le riserve sulla manovra finanziaria, ad esempio in relazione allo stralcio delle norme sulla scuola o in ordine alle disposizioni in materia di sanità.

In particolare occorre una coerenza nuova nel bilancio dello Stato rispetto alla questione dell'intervento in favore delle aree depresse. La manovra finanziaria deve contribuire alla riunificazione e non alla divaricazione delle diverse aree del paese: non sufficiente è infatti la risposta del Governo e del Parlamento di fronte all'egoismo della lega nord, le cui difficoltà appaiono del resto sempre più evidenti.

Il progetto della lega nord non prevede infatti un vero federalismo ma un federalismo straccione, altra faccia del meridionalismo straccione finora invalso. La visione della lega non è neoliberalista, è neomercantilista, puntando soltanto sulle aree forti del Nord.

Va fatto salvo il dovere dello Stato di intervenire in favore delle aree deboli, con nuove idee e nuove capacità progettuali. Il gruppo del PDS chiede che si faccia chiarezza sulla campagna vergognosa condotta dalla lega nord sul presunto fiume di denaro che si sarebbe indirizzato verso il Mezzogiorno: per quest'area, in realtà, non si è speso molto, né si sono utilizzati tutti i fondi disponibili. Appare a tal fine opportuna una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso dei finanziamenti per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15,10.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Silvia Costa è in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annuncio delle nomine del ministro e di un sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 6 dicembre 1993, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarla che, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha nominato il dottor Alfredo Diana ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e che con ulteriore decreto in pari data, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato l'onorevole dottor Pasquale Diglio, deputato al Parlamento, Sottosegretario di Stato al medesimo dicastero.

Firmato: CARLO AZEGLIO CIAMPI »

Su lutti dei deputati

Pier Ferdinando Casini e Paolo Del Mese.

PRESIDENTE informa la Camera che l'onorevole Pier Ferdinando Casini è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Anche l'onorevole Paolo Del Mese è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Ai colleghi così duramente provati negli affetti familiari la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni del più profondo cordoglio, che desidera ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Si riprende la discussione.

RENATO ALBERTINI fa presente che la manovra finanziaria posta in essere si ispira ai soliti criteri di sempre, penaliz-

zando i lavoratori e i pensionati e tenendo fermo un sistema di prelievo fiscale assolutamente iniquo.

Il carico fiscale è diventato intollerabile grazie a una legislazione che tutela le fasce sociali più forti, le quali riescono oltretutto a nascondere gran parte dei loro redditi. Si dovrebbe istituire un'imposta patrimoniale ad aliquote progressive ed assumere misure concrete che impediscano l'elusione e l'evasione fiscale, così come sarebbe necessario ridurre il carico fiscale sulle fasce sociali con reddito modesto, già troppo tartassate. Si dovrebbe poi eliminare completamente il meccanismo della *minimum tax* nell'ambito di una politica fiscale completamente opposta a quella fino ad oggi perseguita, capace di rispondere adeguatamente alla domanda di occupazione proveniente dal paese (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

FRANCO PIRO osserva che per un ente assistenziale come la RAI si sono trovati fondi quindici volte superiori a quelli previsti per gli invalidi.

Vi sono calcoli errati che inficiano la validità di un terzo della manovra finanziaria. Il previsto aumento dei contributi previdenziali a favore dell'INPS è reso improbabile dalla situazione occupazionale. Vi è inoltre una sottovalutazione delle spese, anche in ragione del notevole numero di pensionamenti prevedibili in agricoltura e dei contributi figurativi computati. Si tratta di uno scostamento complessivo di circa 5.000 miliardi di lire.

Anche il gettito dell'IVA risulterà prevedibilmente ridotto dalla caduta dei consumi, cui si aggiunge l'effetto dei maggiori rimborsi a seguito dell'incremento delle esportazioni. A tale proposito, si può ipotizzare uno scostamento di 2.000 miliardi dalle stime del Governo.

Sovrastimati appaiono anche i risparmi conseguenti alla riforma della pubblica amministrazione delineata dal ministro Cassese.

Per la prima volta si rileva l'istituzione di un fondo negativo privo di colle-

gamento con provvedimenti di legge, e per la prima volta si rinvia per la copertura ad un intervento di fine d'anno, che si ritiene dover essere fondato sulle imposte indirette, di carattere notoriamente progressivo! (*Commenti del ministro del bilancio e della programmazione economica Spaventa*). Evidentemente, il nuovo regime chiede al Parlamento di votare un aumento delle tasse, lasciando al Governo il compito di determinarne le modalità di realizzazione.

Fra le tante imposte che dovranno crescere, c'è in Italia un'imposta sospesa: quella sui guadagni di borsa. Essa è stata sospesa non per ampliare il numero dei soggetti che accedono al mercato borsistico, bensì per favorire coloro che già vi sono.

Le responsabilità della crisi vanno ben al di là della passata maggioranza di Governo: si è assistito alla dilatazione del pubblico impiego e ad una politica di larghi trasferimenti di risorse pubbliche ai grandi imprenditori.

Il disegno di legge finanziaria in esame rappresenta soltanto l'atto dovuto di un Governo che segnala alcuni problemi senza avere la forza di proporre soluzioni ad un Parlamento disponibile a rimandare le scelte.

Condivide per questo le modificazioni introdotte dalla Commissione: in particolare la norma che estende la perequazione alle pensioni d'invalidità erogate dal Ministero dell'interno. Queste modificazioni sono peraltro ancora insufficienti, limitandosi ad evitare che le condizioni dei pensionati abbiano a peggiorare.

Insufficiente è anche la parte relativa al fondo per l'occupazione, in vista di un periodo nel quale rischiano di prevalere i vincoli per il riequilibrio finanziario rispetto alle esigenze di riequilibrio economico-sociale.

Si augura che non abbiano a prevalere le voci di chi indica questa manovra finanziaria come la migliore delle manovre possibili perché si dispone a non fare domani quello che avrebbe potuto fare oggi (*Applausi*).

MARCO PANNELLA osserva che grazie ai *mass media* non è dato il giusto valore al lavoro delle istituzioni.

È favorevole all'approvazione della manovra di bilancio, ma ribadisce le proprie riserve sull'azione del gruppo del PDS e della sinistra, incapace di compiere precise scelte. La realtà è che il PDS ha realizzato i massimi profitti dal regime precedente, ed oggi prevale nel confronto politico o chi ha il controllo del territorio o chi, comunque, riesce a farlo credere.

Questo è il dato che emerge dall'analisi della realtà, anche alla luce delle ultime elezioni amministrative. Oggi e solo oggi, proprio alla luce di questi fatti, il gruppo del PDS esprime il proprio sostegno alla manovra finanziaria.

Condivide comunque alcune critiche mosse ai provvedimenti dai colleghi del gruppo dei verdi.

Occorre tener conto che l'Italia si sta allontanando dall'Europa.

Ed allora è necessario un Governo che, sia pure addetto al disbrigo dell'ordinaria amministrazione fino alla prossima legislatura, sappia affrontare le questioni rilevanti che si presentano. Non servono soluzioni di continuità: serve un Governo forte e politico. Sul punto è comunque necessario un dibattito. In questo senso il gruppo federalista europeo chiede che sia garantito il controllo parlamentare, attraverso il sindacato ispettivo, anche a Camere sciolte.

Denuncia infine lo scandalo dell'informazione e di una Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi che in realtà vigila su nulla. Questo intende sottolineare quando l'informazione radiotelevisiva risulta dominata da una serie insistita di mistificazioni, quali l'annuncio di un inesistente trionfo elettorale del PDS. L'informazione si trasforma in ignoranza, l'immagine prevale sulla realtà, grazie alla linda coscienza di giacobini a buon mercato (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo e dei deputati Piro e Sterpa*).

PAOLO PIETRO CACCIA rileva che nell'attuale situazione il Parlamento sembra aver perso la propria centralità e il proprio valore agli occhi dell'opinione pubblica, nonostante il lavoro svolto in questi due anni.

Non sembra che si possa parlare del nuovo se esso è solo il frutto dei meccanismi della persuasione occulta. Non è in atto un cambiamento per servire meglio il paese, ma uno scontro per il potere. C'è il rischio, in queste condizioni, che grandi gruppi internazionali conducano speculazioni contro la moneta, mentre le forze che paiono destinate a guidare il cambiamento sono prive di un progetto comune.

I grandi gruppi finanziari hanno un grande peso, anche in Parlamento: si pensi agli interventi in favore dei lavoratori dell'Olivetti. Ed invece nessun effetto hanno le sollecitazioni in favore della piccola impresa.

Quanto alle Forze armate, l'Italia sta perdendo ogni autonomia divenendo una colonia tecnologica di altri paesi. Preannuncia voto favorevole su molti degli emendamenti presentati dal gruppo del PDS in ordine al bilancio della difesa: intende infatti verificare se esiste una coerenza fra le dichiarazioni rese all'esterno e i comportamenti nei lavori parlamentari.

NADIA MASINI rileva l'importanza e l'urgenza di una riforma della scuola, tema sul quale si è giustamente impegnato il movimento degli studenti. Troppa disattenzione ha infatti fino ad oggi caratterizzato questo settore. Si deve perseguire la formazione come strumento di sviluppo e di progresso sociale.

Si richiede più in generale una diversa allocazione delle risorse, cambiando essenzialmente i meccanismi di spesa. Il quadro oggi presente è preoccupante, poiché già la legge finanziaria dell'anno scorso aveva stanziato fondi per la riforma della scuola secondaria superiore, che rischiano di essere utilizzati per altri fini ove la riforma non venga approvata in questa legislatura. Gli stanziamenti per

l'edilizia scolastica, d'altronde, sono stati cancellati su iniziativa del Governo. Quanto alla riforma degli organi collegiali, essa non può certo essere attuata dal Governo in via regolamentare. Auspica pertanto che in materia vi sia quanto meno una delega da parte del Parlamento.

La parte innovativa della riforma scolastica è stata peggiorata, mentre sono rimaste inascoltate molte fra le esigenze prospettate in Commissione cultura.

Auspica che in sede di esame dei documenti di bilancio si possa agire positivamente corrispondendo alle esigenze profondamente sentite dal movimento degli studenti (peraltro non sempre ben informato).

Il Ministero della pubblica istruzione dovrebbe trovare la strada per una sua profonda ristrutturazione nell'ambito, però, di un indirizzo definito ed unitario. Quanto all'università, si dovrebbe ripristinare una maggiore coerenza con i principi di autonomia, all'interno di una riflessione ampia e partecipata (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI ricorda i segni di attenzione più volte — ma purtroppo senza concreto esito — rivolti dal Governo alle proposte del gruppo dei verdi. Comunque, i deputati del suo gruppo riconobbero lo sforzo di equità con cui il Governo procedeva agli inevitabili tagli nella spesa sociale.

Non può tuttavia esimersi dal rilevare che i provvedimenti in esame non configurano un disegno di politica economica.

Dal gruppo dei verdi erano state avanzate ipotesi concrete di interventi utili, i quali avrebbero recato beneficio anche creando nuovi posti di lavoro.

Non si possono dimenticare le errate scelte strategiche delle imprese che, nella stessa Lombardia dell'onorevole Bossi, hanno intascato i trasferimenti pubblici senza elaborare progetti idonei a valorizzare le tecnologie compatibili dal punto di vista ambientale e a sfruttare le potenzialità geografiche per riformare il si-

stema dei trasporti. In questi settori si è invece ridotti ad utilizzare le tecnologie straniere. Interventi oculati e lungimiranti erano stati proposti dal gruppo dei verdi anche per la ristrutturazione dell'industria della difesa.

Il suo gruppo, dopo aver visto respingere tutti i suggerimenti formulati, non può quindi che prendere atto dell'esistenza di percorsi divergenti, preannunciando — a meno di improbabili modifiche della situazione — un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ENRICO FERRI osserva che i documenti in esame presentano una particolarità: essi sono infatti arricchiti di evidenti significati politici, che rischiano di prevalere su quelli tecnici.

Il Governo, sottoposto ai continui mutamenti di orientamento dei gruppi della maggioranza, potrebbe trovarsi ad affrontare significative riforme: ma la loro attuazione richiede un impegno finanziario notevole, al momento difficilmente affrontabile. Certo è che, al momento, la precarietà e l'instabilità politica richiedono una graduazione dei valori e delle priorità su cui incidono i documenti di bilancio: in particolare devono trovare risposta le questioni concernenti le pensioni, sulle quali occorre ricercare un confronto e un incontro, senza cedere alla facile demagogia.

Vi sono anche altre questioni su cui il gruppo del PSDI intende richiamare l'attenzione con la presentazione di alcuni emendamenti: la scuola, in particolare, richiede una riforma organica; il problema dell'abitazione è ugualmente delicato e importante; il settore della giustizia richiede, infine, un maggiore impegno di risorse.

Occorre dunque che l'esame dei documenti di bilancio costituisca l'occasione per una verifica dei valori da seguire nell'azione di rinnovamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Marte Ferrari, iscritto a parlare; s'intende che vi abbia rinunciato.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI rileva che quest'anno sarà ricordato per le dichiarazioni del Presidente del Consiglio *pro tempore* Amato e del ministro egualmente *pro tempore* De Lorenzo che accusavano gli anziani esenti da *ticket* di affossare il sistema sanitario acquistando troppe medicine, ed esaltavano il libero mercato. Non molto più tardi sono emerse le reali responsabilità per l'alto prezzo dei medicinali.

Dalla manovra per il 1994 non emergono peraltro significative novità. Certo, la spesa sanitaria deve essere ridotta; ma questo obiettivo va perseguito con strumenti nuovi e diversi, e in primo luogo garantendo che la corruzione non abbia più modo di divorare le risorse pubbliche.

Anche sul problema del prezzo dei farmaci poteva essere trovata una soluzione più soddisfacente di quella della media dei prezzi europei proposta dalla Farminindustria.

L'eccesso di prelievo sui cittadini non può essere ridotto considerando, come vorrebbe il ministro Garavaglia, la famiglia come unità base ed esentando i bambini e gli anziani. In realtà, un prelievo troppo alto porta ad una fuoriuscita dei cittadini dal sistema pubblico e ad un rafforzamento del privato.

Anche sulla parte della manovra concernente la sanità, dunque, il gruppo di rifondazione comunista non può non ribadire la propria contrarietà e la propria opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GABRIELE OSTINELLI osserva che la manovra finanziaria, così come predisposta, presenta molti elementi equivoci, effetto degli scambi di ruolo fra maggioranza e opposizione pidiessina.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Soprattutto in materia scolastica e sanitaria bisognerebbe compiere scelte ben precise. Le dismissioni del patrimonio

pubblico vanno effettuate, ma al solo fine di ridurre il disavanzo.

Il disegno di legge finanziaria in esame risponde solo a finalità elettorali, cercando di dare un contentino a tutti. Non si può tuttavia non valutarne gli effetti soprattutto in termini di debito pubblico. Non si può prescindere dal risanamento, anche con misure drastiche, se non al prezzo di essere continuamente oggetto di speculazioni a livello internazionale.

Una nuova impostazione di politica economica dovrà pertanto caratterizzare il prossimo Governo.

Non si può infine sottacere il problema della RAI, soprattutto quanto alle risorse che si impiegano e alle linee di indirizzo.

BRUNO SOLAROLI constata con soddisfazione come il mercato abbia riconosciuto le forze di progresso come produttive di sicurezza. In tal senso il gruppo del PDS è impegnato per l'approvazione, anche prima dei termini fissati, dei disegni di legge finanziaria e di bilancio e per assicurare una transizione democratica ed ordinata. Esprime quindi sorpresa per il verificarsi di una serie di manovre miranti a produrre disordine e preoccupazione.

Dovrà essere rivista la struttura della manovra finanziaria qual è attualmente configurata. Nonostante ciò, il gruppo del PDS è deciso a sostenere l'azione di risanamento cui i provvedimenti in esame corrispondono. Esso ne ha apprezzato alcuni aspetti, fra cui l'equilibrato alleggerimento della manovra, che ha corrisposto realisticamente alle attuali condizioni del paese, e l'azione intrapresa sul versante degli interessi, su cui ritiene tuttavia esistano ulteriori spazi di manovra con il concorso delle banche, alle quali è richiesto uno sforzo di efficienza. È apprezzabile altresì la scelta di alleggerimento della politica fiscale, così come l'avvio di una riforma della pubblica amministrazione.

Vi sono invece aspetti non condivisibili, ad esempio nel settore della sanità

in cui, sottostimando il fabbisogno e sovrastimando gli effetti della manovra, si rischia di ignorare il debito pregresso e crearne di nuovo. Mancano una ristrutturazione dei meccanismi di spesa e un'effettiva attribuzione di responsabilità alle regioni, mentre appare discutibile la scelta dell'esenzione agli ultrasessantenni.

Occorrerebbe piuttosto verificare le modalità di organizzazione della spesa, al fine di conseguire maggiore efficienza. Va altresì affrontato il problema dell'assistenza agli indigenti.

Il gruppo del PDS critica anche le misure in materia pensionistica: in questo settore, la sua azione ha inteso primariamente difendere le categorie più deboli.

In materia di finanza locale, sarebbe errato proseguire in una politica di taglio dei trasferimenti senza responsabilizzare fino in fondo — con un riordino della fiscalità — gli amministratori locali. In mancanza di ciò, si rischia di determinare il fallimento del sistema introdotto con l'elezione diretta del sindaco.

Suscita riserve anche l'impostazione dei rapporti fra bilancio dello Stato e bilanci delle imprese pubbliche, a favore delle quali sono previsti trasferimenti senza riguardo all'efficienza dei servizi resi.

Occorrerebbe infine uno specifico impegno per assicurare l'avvio delle trattative e la conclusione dei contratti per il pubblico impiego.

Il gruppo del PDS riconosce l'importanza dell'attuale momento. Senza dimenticare l'opportunità di miglioramenti ulteriori, che responsabilmente e coerentemente intende affidare ad un esiguo numero di emendamenti, auspica un sereno confronto nel rispetto dell'obiettivo prioritario: una rapida conclusione della sessione di bilancio e un sollecito rinnovo della rappresentanza parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIOVANNI ZARRO ricorda che con il documento di programmazione economico-finanziaria sono stati stabiliti cinque obiettivi: competitività, discesa dei tassi d'interesse, stabilizzazione della pressione fiscale, ampiezza della manovra econo-

mico-finanziaria, stabilizzazione del debito pubblico sul PIL.

Per il futuro vi sono previsioni in qualche modo soddisfacenti, ma le passate disillusioni inducono a non confidarvi troppo; tra esse sottolinea l'incremento del PIL per i paesi industrializzati ma anche, purtroppo, del tasso di disoccupazione.

Sono stati compiuti passi positivi verso il risanamento: è necessario che in queste politiche si perseveri, mirando a favorire il riequilibrio interno ed esterno del sistema finanziario attraverso il consolidamento dell'avanzo primario e la fissazione del tasso di crescita del debito pubblico ad un livello inferiore al tasso di crescita del reddito reale.

Della manovra di bilancio, delle dimensioni di 31 mila miliardi, fa parte la riforma della struttura burocratica della pubblica amministrazione e dello *status* dei dipendenti pubblici, che darà loro minori certezze; si tratta di misure scomode mai necessarie, che il gruppo della DC condivide.

Lo stesso giudizio deve esprimere quanto agli interventi sull'istruzione, sulla previdenza e sulla sanità.

Condivide le decisioni assunte in materia di investimenti pubblici: in proposito segnala i dati rilevanti del protocollo d'intesa Stato-regioni e la previsione del finanziamento degli interventi pubblici con il ricorso al mercato.

Condivide altresì le linee di politica fiscale, tese alla stabilizzazione della pressione fiscale per il settore statale, e la riduzione della percentuale di acconto delle imposte sui redditi. Il gruppo della DC è favorevole ad una semplificazione del fisco ed all'introduzione della carta dei diritti del contribuente.

È però indispensabile una riforma dell'amministrazione finanziaria ai fini di una più efficace lotta all'evasione fiscale. Si deve prevedere anche una maggiore autonomia impositiva degli enti locali. Condivide comunque la previsione dell'entità del gettito delle entrate. Se non si ha ancora un fisco giusto, si è sulla strada che porta ad esso.

Qualche riflessione occorre dedicare alla politica regionale: è necessario infatti superare squilibri nello sviluppo e negligenze del passato.

Le risorse finora destinate alla politica per il Mezzogiorno — inferiori all'1 per cento del PIL — sono insufficienti a superare il divario Nord-Sud: esse sono servite solo ad evitare che si allarghi. E dunque ciò non basta: occorre attivare uno sviluppo autonomo delle regioni meridionali e di tutte le aree in declino attraverso la destinazione di ulteriori risorse da quantificare in una somma compresa tra i 15.000 ed i 20.000 miliardi l'anno.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna di sue ulteriori considerazioni.

PRESIDENTE lo consente.

Dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

RAFFAELE VALENSISE, *Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 3339, 3341 e 3340*, osserva che ieri un'analisi impietosa sulla crescita della spesa pubblica è stata proposta dallo stesso relatore per la maggioranza Tabacchi. Le sue oneste ammissioni appaiono in contrasto con le considerazioni svolte da alcuni oratori, i quali non sembrano consapevoli del fatto che esistono precise responsabilità per la situazione determinatasi.

Il provvedimento collegato prefigura un cambiamento meramente gattopardesco e in generale la manovra segue vecchie strade senza proporre soluzioni per la ripresa e lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'intero sistema economico italiano. Il sostegno del gruppo del PDS alla manovra avalla dunque una situazione insostenibile e non pare consono ad una forza che si definisce moderna e di progresso.

Le riserve e la contrarietà del gruppo del MSI-destra nazionale sono le stesse delle categorie colpite o non adeguatamente sostenute dalla manovra finanziaria. Questa avrebbe potuto essere migliore attraverso il coinvolgimento dei

settori produttivi nel processo di risanamento del paese.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3339*, rileva come la prospettiva di un prossimo scioglimento delle Camere abbia inevitabilmente condizionato la discussione. Per questo è stato giusto resistere alla tentazione di scaricare sulla manovra finanziaria le tensioni politiche dell'attuale momento, prevenendo, con l'accordo e gli impegni assunti dai gruppi in Commissione, il prodursi di reazioni incontrollate. È opportuno che il Governo non ricorra alla questione di fiducia. Spetta, tuttavia, alle forze politiche evitare impraticabili forzature.

L'andamento della spesa pubblica dimostra d'altro canto che il paese è molto malato (*Commenti del deputato Valensise*). Si è infatti consumato più di quanto prodotto. Ben venga il nuovo, se coincide con una grande azione di rigore e risanamento: se invece rappresenta un modo per scaricare le coscienze, suscitando aspettative contraddittorie e irrealizzabili, esso porta con sé gravi rischi.

Nel sottolineare come dai provvedimenti di questa manovra economica dovrà partire l'azione delle future, diverse maggioranze su una linea di inevitabile continuità, rivendica l'impegno ideale che lo ha spinto, con libera scelta di coerenza, a sostenere tali provvedimenti, benché non esenti da difetti (*Applausi*).

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza sui disegni di legge n. 3341 e n. 3340*, osserva che la discussione ha posto in evidenza le questioni nodali, e in particolare i problemi del sistema tributario, la cui necessaria semplificazione deve essere improntata a criteri di certezza ed efficienza. Il prossimo Parlamento dovrà in tal senso operare proseguendo l'impegno espresso da questo.

Condivide l'esigenza di una revisione della normativa sulla legge finanziaria e sul bilancio, in cui andrebbe drasticamente ridotto il numero dei capitoli. Per quanto concerne l'alta velocità ferroviaria

ria, ricorda che sono intervenuti impegni già approvati dalla competente autorità.

Il lavoro della Commissione ha consentito significativi miglioramenti con il contributo dei gruppi, dal cui senso di responsabilità si attende una condotta coerente con gli impegni assunti.

Ricorda di avere avuto dubbi circa l'opportunità di assumere ancora una volta il compito di relatore: lo ha fatto sentendosi tranquillo in coscienza, nonostante alcune forzature di cui è stato vittima e che spera di poter chiarire quanto prima. Ha inteso quindi svolgere con piena serenità e libertà questo compito, senza offrire appigli a chi in mala fede sospettava manovre dilatorie rispetto alla prevedibile scadenza elettorale (*Applausi*).

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*, ringrazia il presidente della V Commissione, i relatori, l'intera Commissione e i funzionari per il lavoro svolto, rapido ma non certo per questo meno accurato.

La Commissione ha modificato i provvedimenti senza stravolgerne gli obiettivi. Le procedure parlamentari di bilancio, invero, costituiscono un presidio contro ogni sfondamento della manovra.

Il quadro congiunturale è stato nitidamente delineato dai relatori: nutre fiducia nella possibilità di aggiustamenti degli equilibri strutturali esistenti.

Lo squilibrio della finanza pubblica ha nel corso degli anni avvilto il dibattito politico, consentendo che gli interessi legittimi ma contrapposti si componessero a spese del bilancio statale, ed obbligando il Parlamento a occuparsi non di politica economica ma di ragioneria pubblica.

Sono noti a tutti gli effetti negativi di un debito pubblico superiore al tasso di crescita dell'economia: è si è giunti a un rapporto debito-prodotto straordinariamente alto per il costo straordinariamente alto del debito e il pressoché nullo tasso di crescita del prodotto. Ma le prospettive migliorano, grazie anche alla riduzione dei tassi d'interesse.

La condizione, posta l'anno scorso dal Governo Amato, di un avanzo primario del 7 per cento era pressoché inattuabile; oggi si è fissato tale obiettivo ad un realistico 3-4 per cento.

Si è tenuto conto della congiuntura economica, peggiore rispetto alle previsioni: d'altronde sarebbe improprio cercare di inseguire il ciclo, tassando di più perché si è ridotto il reddito.

Ad ogni modo, quanto già fatto dal Governo Amato è stato sufficiente a raffreddare la tendenza spontanea all'aumento dei saldi pubblici.

Venendo ad alcuni specifici punti sollevati nella discussione, osserva che il Governo è disponibile ad un'articolazione di principi e criteri direttivi della delega prevista in materia di riforma della pubblica amministrazione. Quanto al blocco degli organici, assicura che esso non inciderà sui servizi resi, ma gioverà a ridefinire le esigenze dei diversi comparti.

Riguardo alla semplificazione dei procedimenti amministrativi, non si intendono abrogare tutti i controlli, ma solo quelli inutili e d'intralcio.

Ritiene equa la distribuzione del carico fiscale perseguita dal Governo: si è proceduto alla semplificazione tributaria, alla detassazione della prima casa, alla restituzione del *fiscal drag*.

Non è pertanto vero che si è mantenuto il preesistente livello di pressione fiscale.

Quanto alla annunciata manovra di fine anno, osserva che, se il Parlamento non la approvasse, molte leggi di spesa non potrebbero essere attuate per mancanza di fondi.

Si è ritenuto di intervenire sulle imposte indirette perché la pressione fiscale diretta è superiore alla media europea, mentre quella indiretta largamente inferiore.

Inoltre è ormai un dato acquisito la maggiore facilità di intervenire sul sintomo del reddito, cioè sulla spesa, piuttosto che sul reddito stesso.

Sul problema delle risorse da destinare allo sviluppo del Sud, è disponibile per un'audizione presso la V Commis-

sione. Con riferimento alla distribuzione effettiva della spesa, deve rilevare che solo apparentemente da essa è stato beneficiato in modo particolare il Mezzogiorno.

La spesa è stata insufficiente, certo, ma forse con la stessa spesa sarebbe stato possibile un miglior risultato. Il disordine finanziario e organizzativo lasciato dall'intervento straordinario è grave: non si conosce la quantità degli impegni di spesa e delle risorse attribuite, particolarmente alle imprese, delle quali nel Sud è altissimo il tasso di natalità e di mortalità. Comunque non basta il cofinanziamento comunitario ma occorre prevedere ulteriori risorse (*Commenti del deputato Zarro*).

Si tratta poi di ottenere dalle Amministrazioni dello Stato la comunicazione precisa della parte di spese ordinarie destinate alle aree depresse: questa è una condizione imprescindibile per un miglioramento degli interventi (*Commenti del deputato Zarro*).

Quanto alla questione delle spese per il cofinanziamento, sarà necessario individuare forme di cooperazione tra amministrazione centrale e regioni.

E necessario inoltre rendere più chiari i documenti di bilancio, allo stato comprensibili soltanto dagli iniziati.

Ormai i margini sono stati ridotti all'osso in ogni settore. Ogni emendamento verrà valutato con attenzione: ma non vi è più praticamente spazio per gesti di buona volontà che, ove possibili, sono stati compiuti al Senato e in Commissione.

Confida in conclusione nel senso di responsabilità dei gruppi, da essi peraltro già manifestato nel corso dell'esame in Commissione (*Applausi*).

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1993, n. 503, recante semplificazione di talune disposizioni in materia tributaria » (3455).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei trasporti hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1993, n. 504, recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1993 » (3456).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della II, della V, della VIII, della IX e della XI Commissione;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 15 dicembre 1993.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Giovedì 9 dicembre 1993, alle 9,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1557. — Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica (*Approvato dal Senato*) (3392).

— *Relatore:* Viscardi.
(*Relazione orale*).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (*Approvato dal Senato*) (3339).

— *Relatori:* Tabacci, per la maggioranza; Crucianelli e Valensise, di minoranza.

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1993, n. 444, recante

misure urgenti per l'attuazione del riassetto del settore delle telecomunicazioni (3327).

— *Relatore:* Enzo Balocchi.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1993, n. 444, recante misure urgenti per l'attuazione del riassetto del settore delle telecomunicazioni (3327).

— *Relatore:* Raffaele Russo.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 22,55.